DIECI CORDE e più...

Unità Pastorale Cristo Salvatore

Diocesi di Trento – Zona Pastorale Valli del Noce

Riflessioni, fatti, iniziative e curiosità delle comunità di Campodenno, Cunevo, Denno, Dercolo, Flavon, Lover, Masi, Quetta, Sporminore, Termon, Terres, Toss, Vigo di Ton.

mail: denno@parrocchietn.it - www.upcristosalvatorediocesitn.it - Segreteria/Canonica a Denno 0461-655.551 - don Daniele cell. 320.724.06.19

Anno 1; n. 1— ciclostilato in proprio — Ufficio Parrocchiale Denno — aprile 2020

SOMMARIO

Pag. 2 *di don Daniele Armani*
QUARESIMA: TEMPO OPPORTUNO PER TORNARE AL VANGELO

Pag. 3
L'UNITÀ PASTORALE SALUTA DON ALESSIO PELLEGRIN

Pag. 3 *di don Alessio Pellegrin*
"LA PRIMA COSA È L'UMILTÀ, LA SECONDA, L'UMILTÀ, E LA TERZA, L'UMILTÀ"

Pag. 4 *di don Alessio Pellegrin*
"VOI SIETE LA LETTERA DI DIO"

Pag. 5
L'UNITÀ PASTORALE ACCOGLIE DON DANIELE ARMANI

Pag. 5 *di don Daniele Armani*
"COSTUI ACCOGLIE I PECCATORI E MANGIA CON LORO"

Pag. 7 *di don Daniele Armani*
NON È PER ME UN VANTO PREDICARE IL VANGELO; È UN DOVERE PER ME: GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO!

Pag. 9 *del Consiglio di Unità Pastorale*
BATTESIMO: UN DONO PER L'INTERA COMUNITÀ

Pag. 11 *del Consiglio di Unità Pastorale*
PRIMA COMUNIONE:
AL CENTRO IL CRISTO

Pag. 14 *di Papa Francesco*
MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA

Pag. 16 *di don Piero Rattin*
ECCO LA VERA PIAZZA SAN PIETRO

Pag. 17
PROPOSTE PER LA SETTIMANA SANTA

Carissimi,

in questo tempo così particolare porto nel cuore il desiderio grande di potervi incontrare e nella preghiera affido tutti e ciascuno a Dio.

Negli articoli che seguono, a partire dal prossimo, e fino all'intervento di Papa Francesco nella preghiera in Piazza San Pietro, troverete ciò che avevamo pensato di proporvi, con il Consiglio di Unità Pastorale, prima del grande "ritiro quaresimale forzato".

Il tempo inaspettato che stiamo vivendo fa risuonare quelle parole forse da un altro mondo: il passato; ma ci aiuta a capire e pensare alla prospettiva del nostro presente e del ricominciare con fondamenta solide per il futuro.

Troveremo sicuramente delle difficoltà nel rientrare alla vita di tutti i giorni, ma come scrivo nel primo articolo, oggi è il tempo opportuno per tornare all'origine della nostra speranza: il Vangelo, lo stesso Gesù. Siamo allora chiamati a saper dire dei no al superficiale e all'effimero per dire dei sì aperti alla Vita, quella vera e che desideriamo nel cuore.

Buon cammino, vi porto nel cuore. *Vostro don Daniele*

Quaresima: tempo opportuno per tornare al Vangelo

Chi parla lo faccia con parole di Dio, chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli, Amen! (1 Pt 4,11)

È questa la Parola che nel giorno della mia ordinazione sacerdotale scelsi come consegna per il mio servizio nella Chiesa e stampavo sul santino della prima messa.

Oggi dopo sei anni la sento ancora mia, viva e nel custodirla vorrei affidarla a tutti voi per ringraziare innanzitutto Dio perché veramente a lui "appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli".

Con la stampa di questo nuovo numero di "DIECI CORDE e più…" desidero arrivare a voi con questo scritto e ringraziare il Vescovo Lauro per questa possibilità che mi ha consegnato nonostante le mie povertà...

Ringrazio Dio per avermi chiamato al sacerdozio e per dire oggi che essere prete è bello. È bello spendere la vita per Dio e i fratelli e questo rende felici, appagati pur non nascondendo che se si vuole amare un poco come ha fatto Gesù si deve un pochino anche soffrire. La dinamica della croce che in questa quaresima ricordiamo ci richiama proprio a questo: l'amore si carica oltre che della gioia anche delle sofferenze del mondo, delle incomprensioni e ci chiama a commuoverci, a sperimentare la misericordia che ama, ma che allo stesso tempo soffre.

Ringrazio la Chiesa che mi ha generato, in primis la mia famiglia, i volti dei fratelli e sorelle che mi hanno accompagnato in questi anni, che mi hanno spronato, che mi hanno fatto sperimentare quella frase di don Renato Tamanini, il rettore del seminario, che ci diceva sempre: "la comunità è il luogo della salvezza", ed è proprio così, in questi anni ho sperimentato la salvezza di Dio e la gioia di questa consegna rendendomi davvero conto che il Signore cammina nella comunità, si incontra nella comunità, nel volto dei fratelli, tutti i fratelli.

Ringrazio pertanto chi in questo cammino mi ha fatto dire dei "si", chi mi ha fatto sperimentare la bellezza della complicità, del costruire comunità, costruire Chiesa, l'adoperarsi per qualche cosa di grande che ci fa uscire dalla mediocrità della "divanofelicità" per spronarci le mani e camminare insieme per il Regno di Dio.

Sembra strano, ma lo sento vero, in modo particolare ringrazio chi mi ha fatto dire dei "no", chi mi ha interrogato sul senso del vivere vero ed essere Chiesa orientando lo sguardo a Gesù e al suo Vangelo in un mondo che pretende sempre più dei "sì" e segue la moda mondana del "si è sempre fatto così".

Chi parla lo faccia con parole di Dio, chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Mi hanno fatto bene quei "no" e quei "si" detti in questi primi mesi di esperienza pastorale perché innanzitutto ho dovuto dire dei "no" e dei "si" a me stesso e spero, in questo cammino, di essermi orientato un po' di più a Gesù e al suo Vangelo.

Un grande grazie va a al Consiglio di Unità Pastorale che mi ha fatto sentire a casa, figlio, fratello e compagno di viaggio. Mi hanno supportato in tante cose, ma soprattutto nel desiderio di ritornare al Vangelo.

Infine ringrazio tutti voi per la calorosa accoglienza che mi avete dato perché siete i protagonisti della vita e del vivere il Vangelo nelle nostre comunità.

Vorrei lasciarvi un ultimo pensiero: quando ero in seminario mi colpiva tanto sentire che nel cambio da cappellano a cappellano o da parroco a parroco la comunità si disgregava, le attività non andavano più avanti, tanto sembrava finire e nasceva la paura del che cosa si farà? Forse la domanda che ci si pone è sbagliata! Forse non ci si dovrebbe chiedere che cosa si farà, ma per chi l'ho fatto e lo farò? Mi è allora cresciuta sempre più profondamente la convinzione che i preti sono solo di passaggio, per una missione a tempo determinato in una comunità, ma la comunità resta cresce e si ritrova non per questo o per quel prete, ma perché riunita e chiamata da Gesù a vivere il Vangelo. Se il nostro vivere è Cristo ciò che conta è il Vangelo che resta, che rimane e il prete è solo un povero strumento per provare a viverlo.

Raccomando a voi e a me queste parole: i preti sono solo di passaggio, ma la comunità resta riunita per vivere insieme il Vangelo!

Vostro don Daniele

L'UNITÀ PASTORALE SALUTA DON ALESSIO PELLEGRIN

Domenica 1 settembre 2019, alle ore 17 a Denno c'è stata la S. Messa di ringraziamento al Signore, per questi primi 9 anni di cammino insieme, guidati dal parroco don Alessio. Molto numerosa la partecipazione di fedeli di tutte le 13 parrocchie "sorelle". Dopo la S. Messa, presieduta dal caro vescovo mons. Giancarlo Bregantini, presso la caserma dei Vigili del fuoco, c'è stato un momento di festa, con un nutrito rinfresco, un paio di bans e un simpatico video realizzato dagli amici parrocchiani di Campodenno. Vi proponiamo il testo dell'omelia di don Alessio e il suo ringraziamento.

"La prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà"

Omelia nella messa di saluto di don Alessio a Denno il 1 settembre 2019

Caro Arcivescovo Giancarlo, confratelli sacerdoti e frati, autorità civili e militari, fratelli e sorelle, mi commuove oggi vedere la vostra numerosa presenza a questa Eucaristia di ringraziamento.

Ringraziamo il Signore perché ha camminato con noi in questi 9 anni. Tante volte ho pensato che la distanza dalla canonica alle estremità dell'unità pastorale, circa 11 km, è come il cammino dei due discepoli di Emmaus.

Su questa strada, ogni giorno il Signore si è fatto nostro compagno di viaggio, con umiltà si è messo in ascolto della nostra vita, ci ha scaldato il cuore con la Sua Parola, ci ha dato sé stesso, ci ha inviato fra i fratelli a portare la Sua tenerezza e misericordia.

Alla fine della Messa dirò due parole di ringraziamento, adesso permettetemi due brevi parole su ciò che il Signore ci ha detto, con la Sua Parola, l'unica che veramente conta.

Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta Gesù invitato a un banchetto, durante il quale capita una scena di vanità, di boria, di esibizione: tutti vogliono i primi posti.

Capita spesso anche nella nostra vita: quanti arrivismi, quante lotte per i primi posti, quante lotte e litigi causati dall'orgoglio.

A parole tutti umili, tutti distaccati: ma prova a pestare un piede, prova a ferire un po' di orgoglio e vedrai quante sorprese!

Gesù richiama questo atteggiamento per il nostro bene: a che serve il primo posto quaggiù?

Quante borie sono finite nel nulla, imperi grandissimi sono finiti, imperatori divinizzati ora sono dimenticati. Quel che conta non è cercare il primo posto fra gli uomini, ma davanti a Dio.

E Dio, lo sappiamo ha scelto la via dell'umiltà, l'ultimo posto.

Ricordo l'impressione che ho provato alla prima vista al cascio di Lourdes. Quando la Madonna apparve a Bernardette Soubirous l'11 febbraio 1858, ella abitava, con la sua famiglia, in una cella abbandonata di una vecchia prigione: il cascio appunto.

Bernardette era veramente l'ultima di Lourdes e venne scelta dal cielo. E' la logica di Dio.

Come il 18 marzo 2012, giorno della costituzione della nostra Unità Pastorale, il Signore ci ha donato la Sua Parola dal libro delle cronache, narrava la fine dell'esilio del popolo a Babilonia e il decreto di Ciro re di Persia che permetteva al popolo di ritornare a casa e ri-costruire il tempio a Gerusalemme: quindi un nuovo inizio, e così era anche per noi, con l'unità pastorale, queste parrocchie che diventavano sorelle, Dio ci dà sempre un nuovo inizio.

Così oggi il Signore ci invita per il cammino futuro ad avere l'umiltà come caratteristica fondamentale.

S. Agostino diceva "Se mi chiedete che cosa vi è di più essenziale nella religione e nella disciplina di Gesù Cristo, vi risponderò: La prima cosa è l'umiltà, la seconda, l'umiltà, e la terza, l'umiltà". Se in questi anni, si è fatto qualche passo avanti, è stato quando siamo stati umili: si è sentito il bisogno di Dio e degli altri.

Dove manca l'umiltà si pensa di fare meglio da soli, di essere i migliori, quello che può darti l'altro è cosa inutile. Si mette davanti la propria gloria e non quella di Dio, tutto dà fastidio perché ritieni tutto tuo. Se manca l'umiltà non c'è famiglia, non c'è comunità, non c'è comunione e testimonianza di Dio che è Amore…, non apprezzi l'altro per la sua enorme grandezza e bellezza.

Fratelli e sorelle, accogliamo l'invito del Signore, all'umiltà, le nostre comunità, avranno la bellezza e il sapore di Dio, della vita donata.

"Voi siete la lettera di Dio"

Ringraziamento al termine della messa di saluto di don Alessio a Denno il 1 settembre 2019

Ringrazio il Signore per questi anni trascorsi in mezzo a voi, anni felici, durante i quali, ogni giorno ho potuto vedere la Sua fedeltà.

Ringrazio Padre Giancarlo che ha fatto 780 km e ne farà altrettanti per tornare a casa, per essere qui con noi oggi: grazie per il suo esempio di umiltà, di dedizione alla sua gente, grazie per i suoi consigli.

Ringrazio i sacerdoti collaboratori, tra questi un grande grazie a don Flavio che per me è stato e sarà sempre molto più di un fratello, attento e caro. Un pensiero a don Luigi Franzoi, a don Luigi Mascotti, al buonissimo don Giovanni Calovi.

Grazie ai frati di Mezzolombardo che ci hanno aiutato tantissimo e mi hanno voluto molto bene.

Grazie al consiglio pastorale, che è stato per me come una famiglia, i comitati, i ministri della Comunione, i catechisti, gli animatori della liturgia, della sagrestia chi ha accompagnato i giovani e le famiglie, i gruppi e le associazioni missionarie: hanno sentito e portato la responsabilità della testimonianza e dell'annuncio del vangelo.

Grazie ai sindaci, alle autorità provinciali dei nostri paesi, al maresciallo Stefano e perché hanno lavorato con impegno per il bene delle nostre comunità.

Grazie alle associazioni di volontariato che hanno sempre fatto rete con le nostre parrocchie, ricordo fra tutte, i vigili del fuoco (che oggi ci mettono a disposizione la caserma), gli infaticabili alpini.

Un particolare grazie agli anziani e ammalati che non sono riuscito a salutare personalmente, ma lo faccio adesso attraverso la Radio: da voi ho ricevuto tanto affetto e tante bellissime testimonianze di fede.

Ringrazio TUTTI, perché come dice S. Paolo, voi siete la lettera di Dio, non scritta con caratteri di inchiostro, ma sulle tavole dei vostri cuori, attraverso la Comunità cristiana Dio parla di sé stesso.

In questi giorni vi ho visti dispiaciuti della mia partenza. Certamente lo sono anch'io, ma vedo in questo cambio di parroco, che è molto giovane, buono e bravissimo, il bene mio e vostro.

Mi ha un po' commosso vedere, che fra le persone dispiaciute, tante avevano attraversato qualche sofferenza, hanno apprezzato che ho cercato di star loro vicino, portando la consolazione del Signore.

Sono diventato sacerdote per essere vicino e portare la misericordia, la tenerezza di Dio soprattutto ai sofferenti: vedere che questo si è un po' realizzato, mi dice che il Signore sta portando avanti, pur con le mie lentezze, il progetto d'amore che ha pensato per me. GRAZIE

L'UNITÀ PASTORALE ACCOGLIE DON DANIELE ARMANI

"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"

Omelia nella messa di ingresso di don Daniele a Denno il 15 settembre 2019

"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" è questo il lieto annuncio per oggi, per questa domenica di metà settembre in cui ringraziamo il Signore perché ci invita a camminare insieme come Chiesa, perché come comunità dei risorti possiamo testimoniare al mondo l'amore di un Dio che si propone a noi come misericordia.

"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro" questo mormorano i farisei e gli scribi infastiditi dal modo di fare di Gesù che accoglie i pubblicani e i peccatori, e questo insulto nei confronti di Gesù diventa invece lieta notizia, lieto annuncio perché ci racconta di un Dio che si fa amore per noi, un Dio che dona la vita per noi.

Cari fratelli e sorelle, oggi vogliamo soffermarci a meditare nel nostro cuore come l'Amore di Dio per noi è l'essenza della nostra gioia.

Il vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta l'episodio in cui Gesù si trova a parlare con peccatori e pubblicani mentre i farisei e gli scribi mormorano per la bontà di questo Dio capovolto.

Quegli uomini invece di riconoscere la misericordia di Dio operante in Gesù per ciascuno di noi, si mettono subito ad accusare i loro fratelli e allo stesso tempo Gesù.

Gesù a questa provocazione risponde con tre parabole: quella della pecora ritrovata, quella della donna che perde la moneta e la ritrova e quella del padre misericordioso che accoglie il figlio ribelle.

Se leggiamo bene questo vangelo scopriamo la meraviglia di ciò che viene detto, scopriamo quanto Dio tiene a noi, quanto Dio si fa vicino a noi, si fa prossimo per poterci salvare e abbracciare.

Cari fratelli e sorelle, quando nella nostra vita ci perdiamo, quando cadiamo in basso e sembra di non riuscire più a uscirne ci farebbe bene leggere questo vangelo.

Immaginiamoci allora la scena che abbiamo proclamato: Gesù, tanta gente rifiutata, scartata, anche giustamente per la durezza delle loro azioni, gente rifiutata e scartata perché le avevano combinate grosse sia con i fratelli e sia con Dio.

Dunque Gesù, i pubblici peccatori e infine scribi e farisei, quegli uomini che si ritenevano giusti davanti a Dio per il loro tanto fare ma che non lasciavano posto all'amore di Dio e alla sua misericordia performatrice.

Ecco, immaginiamoci questo e immaginiamoci Gesù che dice queste tre frasi:

La prima: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". La seconda "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".

La terza: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Che spettacolo, che scena da capogiro: Dio che dice a loro, che dice oggi a noi che lui viene per ritrovarci, che viene per fare festa perché ci ha ritrovati! "Rallegratevi con me" ci viene a dire!

La vita di quei peccatori cambia, cambia perché quegli uomini non vengono più riconosciuti come pubblici peccatori, riconosciuti per il loro peccato, ma Gesù li guarda per la loro dignità di figli e di fratelli e spera che nel comunicare questo si possano ravvedere possano tornare a vivere.

Gesù non dice loro che sono stinchi di Santi, anzi dice a loro che quando hanno peccato sono morti, stiamo ben attenti, non dice che va bene fare il male, che non hanno sbagliato.

Gesù non ama i peccatori perché sono peccatori, ma Gesù ama i peccatori e sta con loro perché sono prima di tutto uomini, creature di Dio, amate, e spera di conquistarli e farli uscire dal loro peccato e dalla loro morte per farli tornare nella sua grazia.

È proprio bella questa cosa se ci pensiamo bene!

Cari fratelli e sorelle, Dio guarda all'uomo perché uomo, alla creatura perché creatura e al peccatore perché si converta e diventi figlio. Ognuno di noi è chiamato a questa conversione, tutti siamo peccatori, e se non ci sentiamo tali forse c'è qualche cosa che non va! Probabilmente nella nostra vita siamo accompagnati dalla superbia che ci appartiene!

La via dell'umiltà, la via della figliolanza ci viene oggi consegnata da San Paolo nella sua lettera a Timoteo, dove si riconosce peccatore e dice infatti: "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io" e continua dicendo: "mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù".

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo oggi il Signore che ci ama, ringraziamolo per il suo agire per noi e come il salmista diciamo insieme: "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. […]. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.".

Si Signore, vogliamo proclamare la tua lode, vogliamo proclamare la tua giustizia e fare del nostro vivere una libertà che sempre più ci allontana dagli idoli del mondo e dal peccato per essere figli risorti nella luce e nella vita della speranza.

Amiamo allora fratelli il Signore che attende da noi il nostro amore e portiamo nel cuore il lieto annuncio di oggi che dice a noi: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Fra loro in questa cena oggi c'è ciascuno di noi e il Signore fa festa perché nuovamente ci ha ritrovati.

Non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!

Saluto al termine della messa di ingresso di don Daniele alla comunità

Fratelli non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. (Corinzi 9, 16-19)

Questa Parola è risuonata venerdì mattina nella cappella dell'episcopio a Trento in occasione del giuramento dei nuovi parroci che prenderanno servizio in queste settimane di settembre.

Una parola forte, essenziale e che guida il cammino di un pastore nel tentare di accompagnare il popolo di Dio, quella Chiesa che già lo precede e dove per qualche tempo rimarrà nel condividere le gioie e i dolori per camminare insieme dietro a Gesù: il buon Pastore.

All'inizio di questo cammino in qualche modo nuovo per un pretino di 36 anni che diventa parroco di 13 comunità vorrei innanzitutto ringraziare Dio per la fiducia che mi ha dato per mano del Vescovo Lauro e della Chiesa di Trento.

Con grande stima raccolgo e tenterò di custodire il grande lavoro di don Alessio che lascia in eredità la via dell'umiltà da lui percorsa in prima persona in questi anni e che ha consegnato a noi come stile del nostro vivere insieme, del costruire comunità. A lui il mio grazie e la mia grande stima anche per il suo interessamento affinché le parrocchie non abbiano a soffrire nel cambio di questo avvicendamento.

Ringrazio subito tutti voi qui presenti e che in vari modi vi siete adoperati per il passaggio di consegna fra don Alessio e me. Non voglio citare nessuno per non far torti e consapevole che nel cuore di ciascuno abita la gratitudine che nasce spontanea in questi momenti.

Pensando a cosa consegnare all'inizio di questo cammino vorrei innanzitutto chiedervi aiuto perché è la mia prima esperienza di parroco e ho bisogno della comprensione e dell'aiuto di tutti. Insegnatemi a capire e interiorizzare il vostro vissuto, la vostra storia che ora è la nostra storia, ma in modo particolare consegnatemi come Dio ci sta parlando, vi ha parlato, vi ha indicato la via del Vangelo.

Ed è proprio dal Vangelo che voglio partire e voglio restare.

Un mio grande desiderio che non è più tanto nascosto e che spinge il mio agire è quello di essere missionario, ispirato dalla vita di quei grandi Santi come San Daniele Comboni che hanno dato la vita per la causa del Vangelo.

Nelle Regole per il suo Istituto, il Comboni raccomandava ai suoi missionari «… uno spirito di Sacrificio che … formeranno … col tener sempre gli occhi fissi in Gesù Cristo, amandolo teneramente, e procurando di intendere ognora meglio cosa vuol dire un Dio morto in croce per la salvezza delle anime. Se con viva fede contempleranno e gusteranno un mistero di tanto amore, saran beati di offrirsi a perder tutto, e morire per Lui, e con Lui». Dagli Scritti di D. Comboni, n. 2720-2722).

"Avere gli occhi fissi su di lui", su Gesù, questo ci invita a vivere San Daniele Comboni come tutti i santi nella storia.

È bello e suggestivo entrare oggi in canonica qui a Denno e vedere che don Alessio ha lasciato a noi, alle nostre comunità, il suo crocifisso in quell'atrio a piano terra. "Avere gli occhi fissi su di lui", su Gesù. Grazie don Alessio per questo dono. Penso che questo possa essere il cammino della nostra comunità e di ogni comunità che vuole vivere il Vangelo.

Il Signore ci invita ad essere il lievito e il sale della terra, a essere uomini e donne che vivono il Vangelo, uomini e donne che cercano e scoprono il volto di Dio e si chiedono quotidianamente la domando che Gesù pone ai suoi discepoli: "ma voi chi dite che io sia?".

Come ci invitava il nostro Vescovo Lauro a Lourdes in pellegrinaggio pochi giorni fa, è importante oggi passare dalla disobbedienza del "si è sempre fatto così" all'obbedienza al Vangelo di Gesù, è forte questa cosa che ci dice il nostro Vescovo, la ripeto: è importante oggi passare dalla disobbedienza del "si è sempre fatto così" all'obbedienza al Vangelo di Gesù.

Tutti noi cari fratelli e sorelle, dobbiamo uscire dalla dinamica di Pietro che ci è consegnata nel Vangelo, un discepolo che vuole dire al suo Signore, a Gesù, a Dio che cosa deve fare invece di stare ai suoi piedi come la madre addolorata che "custodiva nel suo cuore tutte queste cose". Tutti noi siamo invitati ad essere la Chiesa che vede nel fratello un dono e non un avversario, una Chiesa dove il Vangelo è servire e gioia, una Chiesa che si allontana dalla lamentazione per vivere la speranza.

In una società dove il social è notizia già vecchia, Gesù ci consegna oggi il Vangelo, la lieta notizia, sempre attuale e che non segue la moda, ma vive di verità, di libertà e di giustizia. Oggi siamo chiamati a riscoprire il Vangelo che innalza gli umili e abbassa i sapienti e che trova nei poveri (tutti i poveri, non solo quelli economici, ma anche quelli di relazioni, morali, spirituali) il vero tesoro della Chiesa. Ciascuno di noi si scoprirà allora questo tesoro, ciascuno di noi è il povero che ha bisogno dell'amore di Dio che la Chiesa vuole prendersi carico.

Mi colpisce iniziare questo ministero in questo momento, pochi giorni prima dell'inizio dell'ottobre missionario straordinario voluto da Papa Francesco. Questo periodo per farci riscoprire che "ogni battezzato è una missione" come dice lui, si, ciascuno di noi è una missione e la provvidenza ha voluto che invece di partire per l'Africa come sognavo tanti anni fa, diventassi missione oggi in Val di Non.

Nello spirito di questo annuncio condivido oggi con voi la gioia che non sarò solo in questa impresa, ci sarete tutti voi che il Signore chiama come battezzati ad essere missionari del suo Vangelo e ci saranno anche Marco e Gessica con i piccoli Filippo e Giacomo che vivranno con me in canonica a partire da novembre: si, un prete che vive con una famiglia, una famiglia che si è messa a disposizione in modo particolare per il Vangelo e per la missione.

Il vescovo Lauro ha consegnato al Consiglio di Unità Pastorale e pertanto a tutta la comunità questo nuovo modo di vivere insieme il Vangelo ed essere Chiesa e questa famiglia che farà vita comune e di preghiera in Canonica si adopererà in modo particolare per aiutare l'oratorio di Taio e le comunità sorelle di don Carlo, nostro vicino oltre il fiume Noce.

Grazie della vostra accoglienza e scusate se sono stato "lungo", non sarà sempre così, oggi facciamo uno strappo alla regola. Aiutatemi e aiutiamoci allora ad "Avere gli occhi fissi su di lui", su Gesù e poter vivere insieme il Vangelo.

BATTESIMO: UN DONO PER L'INTERA COMUNITÀ
"A casa si impara la fede" PAPA FRANCESCO

Indicazioni per chiedere e vivere il sacramento del battesimo

Negli scorsi mesi, come Consiglio di Unità Pastorale, ci siamo interrogati sul dono e sul valore grande del battesimo. Prendendo spunto dal discorso di Papa Francesco che trovate in allegato e nell'ascolto degli insegnamenti della Chiesa e del Vangelo siamo a consegnarvi quanto emerso.

Battesimo… e genitori

Cari genitori, all'inizio della cerimonia, vi è stata posta la domanda: "Cosa chiedete per i vostri figli?" E tutti voi avete detto: "La fede". Voi chiedete alla Chiesa la fede per i vostri figli, e oggi loro riceveranno lo Spirito Santo, e il dono della fede ciascuno nel proprio cuore, nella propria anima. Ma questa fede poi deve svilupparsi, deve crescere. Sì, qualcuno può dirmi: "Sì, sì, devono studiarla…". Sì, quando andranno al catechismo studieranno bene la fede, impareranno la catechesi. Ma prima che studiata, la fede va trasmessa, e questo è un lavoro che tocca a voi. È un compito che voi oggi ricevete: trasmettere la fede, la trasmissione della fede. E questo si fa a casa. Perché la fede sempre va trasmessa "in dialetto": il dialetto della famiglia, il dialetto della casa, nel clima della casa. Questo è il vostro compito: trasmettere la fede con l'esempio, con le parole, insegnando a fare il segno della Croce. Questo è importante. Vedete, ci sono bambini che non sanno farsi il segno della Croce. "Fai il segno della Croce": e fanno una cosa così, che non si capisce cosa sia. Per prima cosa, insegnate loro questo. Ma l'importante è trasmettere la fede con la vostra vita di fede: che vedano l'amore dei coniugi, che vedano la pace della casa, che vedano che Gesù è lì. E mi permetto un consiglio – scusatemi, ma io vi consiglio questo –: non litigate mai davanti ai bambini, mai. È normale che gli sposi litighino, è normale. Sarebbe strano il contrario. Fatelo, ma che loro non sentano, che loro non vedano. Voi non sapete l'angoscia che riceve un bambino quando vede litigare i genitori. Questo, mi permetto, è un consiglio che vi aiuterà a trasmettere la fede. È brutto litigare? Non sempre, ma è normale, è normale. Però che i bambini non vedano, non sentano, per l'angoscia. E adesso continueremo la cerimonia del Battesimo, ma abbiate questo in mente: il vostro compito è trasmettere loro la fede. Trasmetterla a casa, perché lì si impara la fede; poi si studia nella catechesi, ma a casa [si riceve] la fede.

DALL'OMELIA DI PAPA FRANCESCO IN CAPPELLA SISTINA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA E BATTESIMO DI ALCUNI BAMBINI DOMENICA, 13 GENNAIO 2019

Cosa richiede il Battesimo

Nel caso di battesimo ai bambini piccoli, l'impegno di vita nella fede non può essere chiesto a loro per cui si richiede che i genitori e i padrini, insieme con la comunità cristiana che li accoglie, si impegnino a dare una testimonianza di vita cristiana al bambino durante la sua crescita, permettendogli di scoprire l'amore che Dio ha per lui e di fare un cammino che lo porti a confermare personalmente la sua fede.

Padrini e Madrine

Le figure dei padrini e delle madrine assumono una grande importanza nel battesimo. Il compito loro affidato è di essere testimoni della fede verso il bambino, aiutando i genitori per farlo crescere nella fede cristiana aprendolo all'amore di Cristo. Per questo motivo, i genitori, nello scegliere i padrini e le madrine, devono considerare prioritariamente il vissuto della loro fede cristiana.

La preparazione al Battesimo

Il Battesimo non è un fatto privato, anche se di grande importanza per la famiglia: è un avvenimento per tutta la comunità cristiana, che accoglie con gioia nuovi figli e figlie. Con il Battesimo si entra a far parte a tutti gli effetti della comunità cristiana che a sua volta si impegna perché il battezzato possa crescere nella fede.

Per la preparazione al Battesimo si concorda col parroco un itinerario che prenderà inizio quando arriva una richiesta. Il percorso verrà poi proposto sul foglietto domenicale per mettere a conoscenza anche altre coppie che decidono di intraprendere il nuovo percorso.

Il percorso di preparazione inizia con l'iscrizione presso la segreteria parrocchiale possibilmente un paio di mesi prima della data scelta per il battesimo.

Sono poi previsti in canonica due incontri con il parroco per la preparazione prossima al sacramento.

Le date stabilite per il battesimo dei bambini

Al fine di poter disporre per tempo i diversi programmi delle altre attività pastorali, si invitano le famiglie che intendono battezzare i loro figli, a comunicare quanto prima al Parroco la data scelta nella propria parrocchia.

Il rito del Battesimo

Il battesimo è un atto comunitario, della Chiesa e pertanto **si celebra**

- **il sabato sera durante la messa vespertina domenicale**
- **nella messa della domenica**
- **una volta al mese raggruppando i battesimi in un'unica parrocchia dell'Unità Pastorale per tutti i richiedenti del mese**

Il battesimo non è una celebrazione privata dei parenti e amici del bambino e solo per gravi motivi si potrà celebrare il battesimo in forma privata.

Attenzione! In Quaresima non verranno celebrati Battesimi. La Quaresima è tempo di preparazione ai Battesimi che saranno celebrati nella veglia pasquale e nel tempo di Pasqua

Dopo il Battesimo

Il Battesimo non è un evento a sé stante, ma è l'inizio di un cammino di fede per il bambino. Può anche essere un momento di revisione e rinnovato impegno della propria vita cristiana.

All'inizio dell'anno successivo al battesimo, bambini e genitori vengono invitati nella messa del "Battesimo di Gesù" che si celebra dopo l'epifania per un momento di preghiera insieme e la consegna del catechismo.

PRIMA COMUNIONE: AL CENTRO IL CRISTO
"…questo è il sacramento della Prima Comunione ma non dell'ultima Comunione…" PAPA FRANCESCO

Lo stile della Prima Comunione

Negli scorsi mesi, come Consiglio di Unità Pastorale e catechisti, ci siamo interrogati sul dono e sul valore grande della Prima Comunione dei nostri ragazzi. Prendendo spunto dal discorso di Papa Francesco che trovate in allegato e nell'ascolto degli insegnamenti della Chiesa e del Vangelo siamo a consegnarvi quanto emerso.

Cari fratelli e sorelle!

Sono felice di salutare i bambini e le bambine della Prima Comunione, come pure i loro genitori, parenti e amici. […].

Voi, cari bambini e care bambine, siete venuti qui da ogni angolo di questa "Terra delle rose" per partecipare a una festa meravigliosa, che sono sicuro non dimenticherete mai: il vostro primo incontro con Gesù nel sacramento dell'Eucaristia. Qualcuno di voi potrebbe chiedermi: ma come possiamo incontrare Gesù, che è vissuto tanti anni fa e poi è morto ed è stato messo nella tomba? È vero: Gesù ha fatto un atto immenso di amore per salvare l'umanità di tutti i tempi. È rimasto nella

tomba tre giorni, ma noi sappiamo – ce lo hanno assicurato gli Apostoli e molti altri testimoni che lo hanno visto – che Dio Padre suo e Padre e nostro, lo ha risuscitato. E ora Gesù è vivo, è qui con noi, perciò oggi lo possiamo incontrare nell'Eucaristia. Non lo vediamo con questi occhi, ma lo vediamo con gli occhi della fede.

Vi vedo qui vestiti con le tuniche bianche: questo è un segno importante e bello, perché siete vestiti a festa. **La Prima Comunione è innanzi tutto una festa, in cui celebriamo Gesù** che ha voluto rimanere sempre al nostro fianco e che non si separerà mai da noi. Festa che è stata possibile **grazie ai nostri padri, ai nostri nonni, alle nostre famiglie, alle nostre comunità che ci hanno aiutato a crescere nella fede**.

[…]. I vostri sacerdoti e catechisti, che hanno seguito il vostro percorso di catechesi, vi hanno accompagnato anche nella strada che vi porta oggi a incontrare Gesù e a riceverlo nel vostro cuore. Egli, come abbiamo ascoltato nel Vangelo (cfr Gv 6,1-15), un giorno ha moltiplicato miracolosamente cinque pani e due pesci, saziando la fame della folla che lo aveva seguito e ascoltato. Vi siete accorti di come è incominciato il miracolo? Dalle mani di un bambino che ha portato quello che aveva: cinque pani e due pesci (cfr Gv 6,9). Allo stesso modo in cui voi oggi aiutate il compiersi del miracolo di far ricordare a tutti noi grandi qui presenti il primo incontro che abbiamo avuto con Gesù nell'Eucaristia e poter ringraziare per quel giorno. **Oggi ci permettete di essere nuovamente in festa e celebrare Gesù che è presente nel Pane della Vita.** Perché ci sono miracoli che possono accadere solo se abbiamo **un cuore come il vostro, capace di condividere, di sognare, di ringraziare, di avere fiducia e di onorare gli altri. Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell'amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare.** Il Signore ha bisogno di voi per poter realizzare il miracolo di raggiungere con la sua gioia molti dei vostri amici e familiari.

Cari bambini, care bambine, sono contento di condividere con voi questo grande momento e di aiutarvi a incontrare Gesù. **State vivendo davvero una giornata in spirito di amicizia, spirito di gioia e fraternità, spirito di comunione tra di voi e con**

tutta la Chiesa che, specialmente nell'Eucaristia, esprime la comunione fraterna tra tutti i suoi membri. La nostra carta di identità è questa: *Dio è nostro Padre, Gesù è nostro Fratello, la Chiesa è la nostra famiglia, noi siamo fratelli, la nostra legge è l'amore*.

Desidero incoraggiarvi a pregare sempre con quell'entusiasmo e quella gioia che avete oggi. E **ricordate che questo è il sacramento della Prima Comunione ma non dell'ultima Comunione**. Oggi ricordatevi che Gesù vi aspetta sempre. Perciò, vi auguro che oggi sia l'inizio di molte Comunioni, perché il vostro cuore sia sempre come oggi, in festa, pieno di gioia e soprattutto gratitudine.

Cari bambini e bambine, **adesso riceverete Gesù. Non bisogna distrarsi, pensare ad altre cose, ma soltanto pensare a Gesù.** Venite all'altare per ricevere Gesù in silenzio; fate silenzio nel cuore e pensate che è la prima volta che Gesù viene a voi. Poi, verrà tante altre volte. Pensate ai vostri genitori, ai vostri catechisti, ai vostri nonni, ai vostri amici; e se avete litigato con qualcuno, perdonatelo di cuore prima di venire. In silenzio, ci avviciniamo a Gesù.".

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
IN BULGARIA E MACEDONIA DEL NORD
SANTA MESSA CON LE PRIME COMUNIONI OMELIA
DEL SANTO PADRE LUNEDÌ, 6 MAGGIO 2019

L'invito della Chiesa

La costituzione Sacrosanctum Concilium sulla sacra liturgia al numero 34 ci ricorda che "*I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano*

adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni".

Custodendo questa bussola per incontrare Gesù nella preghiera e l'invito di Papa Francesco che promuove la sobrietà nella Chiesa, si è optato per:

- invitare i bambini della prima comunione alla celebrazione della Settimana Santa dove
  - **la domenica delle Palme** acclameranno a Gesù come nostro re e guida
  - **il Giovedì Santo** porteremo nel cuore la gioia di Gesù che in questo giorno si dona a noi come eucaristia nell'ultima cena
  - **il Venerdì Santo** porteremo nel cuore il dono di amore che Gesù ci ha fatto nel morire per noi e verrà consegnata la croce della prima comunione come segno di riconoscimento del cristiano
  - **La veglia di Pasqua** porteremo nel cuore il dono di Gesù che ha sconfitto la morte e viene a noi per donarci la luce del Risorto con il battesimo e verrà consegnata nella messa la veste bianca del battesimo

Il giorno della celebrazione

Per la celebrazione della Messa di prima comunione si è pensato di scegliere la Domenica in Albis come consuetudine per i prossimi anni e in quanto sacramento dell'Iniziazione cristiana, essa è strettamente legata alla Pasqua e alla costituzione di quel popolo che si manifesta ogni Domenica nell'Assemblea eucaristica.

Ogni bambino indosserà la veste bianca quale segno battesimale che ricorda la nostra adesione a Cristo e porterà al collo la croce simbolo che contraddistingue il cristiano.

Tutti i bambini saranno alla porta del sagrato con i catechisti che li accompagneranno nella processione introitale. I genitori sono invitati ad accomodarsi da subito all'interno della chiesa.

La celebrazione dell'Eucaristia sia sempre ordinata in modo da portare tutti i fedeli (e non soltanto i bambini che fanno la loro prima Comunione) a una partecipazione consapevole, attiva e piena, come è richiesta dalla natura stessa della celebrazione.

Allo scopo di evitare ogni disturbo per la celebrazione liturgica, venga scelto un solo fotografo che svolgerà il suo servizio in modo discreto e rispettoso del luogo in cui si trova.

Fiori

Nella parrocchia in cui verrà celebrata la prima comunione sarà la comunità stessa a premurarsi di rendere decorosa la celebrazione dell'eucaristia evitano lo spreco e lo sfarzo nell'addobbo floreale, ma premurandosi di vivere la nobile semplicità della Sacrosantum Concilium con una decorazione sobria.

Offerta per i poveri

Per realizzare una partecipazione concreta alla carità dei cristiani per i più bisognosi, si invitano le famiglie dei bambini e i bambini stessi a versare un'offerta in busta da lettera in cui liberamente si potrà sostenere la mensa dei poveri di Trento. Non "il prezzo da pagare per il sacramento" ma il segno di un cuore che sa di aver ricevuto tanto e impara a condividere con chi è più povero. Queste offerte saranno portate in processione offertoriale durante la Messa.

CONSIDERANDO LE ATTUALI DISPOSIZIONI SANITARIE LA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE DI QUEST'ANNO VERRÀ RINVIATA A DATA DA DESTINARSI, MA IL PENSIERO DI FONDO CONDIVISO NEI MESI SCORSI DAL CONSIGLIO DI UNITÀ PASTORALE E I CATECHISTI SULL'IMPORTANZA DI UNA SCELTA SOBRIA E SEMPLICE VERRÀ MANTENUTO PER I PROSSIMI ANNI.

SI INVITANO I BAMBINI DI PRIMA COMUNIONE E LE LORO FAMIGLIE A PARTECIPARE IN MODO PARTICOLARE ALLE PROPOSTE DI CELEBRAZIONE PASQUALE ATTRAVERSO I NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE CHE TROVERETE NELLE ULTIME PAGINE DI QUESTO OPUSCOLO E ALLA PROPOSTA "PER LE FAMIGLIE" DESCRITTA NELLE PAGINE CHE SEGUONO.

MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA IN TEMPO DI EPIDEMIA
Meditazione di Papa Francesco

Sagrato della Basilica di San Pietro - Venerdì, 27 marzo 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra

come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!".

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la

mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, "gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi" (cfr 1 Pt 5,7).

ECCO LA VERA PIAZZA SAN PIETRO

Uno spunto di riflessione di don Piero Rattin Ricoverato in ospedale ad Arco per Coronavirus

Era lo specchio del mondo ieri sera, cioè un deserto. Ciononostante in quel vuoto oltre il tramonto, oscurato da un cielo plumbeo e minaccioso, c'eravamo tutti: i malati, i fiduciosi ed anche - soprattutto - gli spossati; i familiari di chi ha fatto l'ultima sua Pasqua (se pure anticipata rispetto ai nostri calendari); i sanitari d'ogni ambito, esperti a combinare assieme sensazioni d'impotenza e operosità instancabile, delicata e comunque fiduciosa; i responsabili della vita pubblica, coscienziosi e stremati da un sovrapporsi di decisioni mai sufficienti ed adeguate; forze dell'ordine, costrette a constatare che pure per loro è una missione; i volontari, esperti del rischio, e gli operatori d'ogni settore che ci consentono di andare avanti.

C'eravamo tutti, anche i "quarantenari", e i sani, forzatamente trincerati dietro porte e balconi. Anche gli scettici, nascosti nell'oscurità del colonnato, e la moltitudine immensa di contagiati dei Paesi poveri che anche in questa emergenza contano meno degli altri.

C'erano pure i transitati all'altra sponda, ma stavano in alto e, mano nella mano con i santi del Bernini, formavano un'interminabile catena.

Sì, c'eravamo, era solo il crepuscolo a nasconderci.

E a renderci visibili quell'uomo, Francesco, solo e barcollante: quale migliore icona di noi umanità davanti a Dio? Si reggeva al braccio d'un prete, a riprova di quanto aveva detto in verità: "Da soli no, non possiamo andare avanti!".

Grazie, Francesco, per averci fatto riascoltare il dramma evangelico di quella tempesta sul mar di Galilea. Grazie per aver messo le nostre paure accanto a quelle dei Dodici e averne parlato con i toni delle nostre realissime sensazioni. Grazie, Francesco, per averci provocati a nome del Signore d'ogni tempesta, con quel "Perché avete paura?". Tu lo potevi ben ripetere: da te noi ce lo lasciamo dire...

Dopo che hai prestato le tue fragili braccia al Signore della Vita, per benedire il mondo senza esclusione di punti cardinali, ha toccato il cuore vederti procedere stanco recando quel prezioso ostensorio di sghimbescio; no, non era mancanza di rispetto, ma vera icona: a ricordarci l'Uomo della croce, non decorosamente esposto ai nostri sguardi, ma piegato d'impotenza e reclinato, solidale su quel legno ormai per sempre.

Grazie, Francesco, per le Sue - e tue - Parole: "Non abbiate paura!".

E tu, o Dio, che nell'oscurità ti nascondi ai nostri occhi, tu Padrone di tutti gli uragani, cambia in speranza viva ogni illusione ed ogni attesa: che lo scrosciare dell'acqua d'ieri sera sia preannuncio che tu non puoi resistere più a lungo alle nostre grida silenziose!

Grazie, comunque, o Padre, per quell'ascolto che già ci hai riservato: quella piazza deserta e silenziosa ci era ieri vicina più che mai. Eri Tu a riempirla, Amante misterioso che a volte ci deludi, ma che mai e poi mai ci neghi solidarietà e condivisione.

PROPOSTE PER LA SETTIMANA SANTA

CELEBRAZIONI

Siamo invitati a unirci alla preghiera nelle nostre abitazioni, anche grazie alla trasmissione in diretta dei vari momenti celebrativi e alla valorizzazione di sussidi curati per la preghiera familiare e personale.

CON IL VESCOVO LAURO

Domenica 5 aprile – ore 10.00 – S. Messa nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Martedì 7 aprile – ore 20.30 – Via Matris (Meditazione mariana sulla via della croce)

Giovedì 9 aprile –ore 20.30 – S. Messa nella Cena del Signore

Venerdì 10 aprile – ore 15.00 – Passione del Signore

Sabato 11 aprile – ore 21.00 – Veglia Pasquale

Domenica 12 aprile – ore 10.00 – S. Messa nella Domenica di Pasqua

Tutte le celebrazioni guidate dall'Arcivescovo saranno trasmesse in diretta in TV da Telepace Trento (canale 601) e in streaming video e audio su questo portale, sul sito web di Vita Trentina e sul canale YouTube del Servizio Comunicazione della Diocesi.

CON PAPA FRANCESCO

Domenica 5 aprile – ore 11.00 – S. Messa nella Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Giovedì 9 aprile –ore 18.00 – S. Messa nella Cena del Signore

Venerdì 10 aprile – ore 18.00 – Passione del Signore - la Via Crucis lo stesso giorno alle 21.00

Sabato 11 aprile – ore 21.00 – Veglia Pasquale

Domenica 12 aprile – ore 11.00 – S. Messa nella Domenica di Pasqua

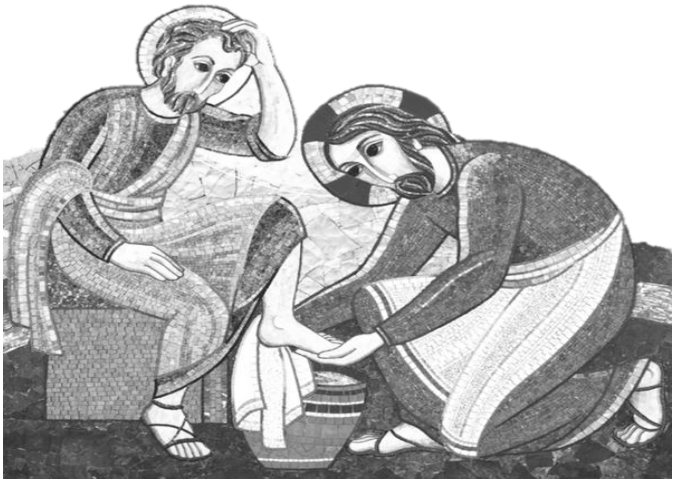
Tutte le celebrazioni guidate da Papa Francesco saranno trasmesse in diretta su TV 2000.

Prima del pasto di mezzogiorno (o in altro momento adatto) preghiamo insieme il Padre nostro e l'Ave Maria accompagnando la preghiera da un segno particolare, posto al centro della casa, ogni giorno della settimana santa:

1. **Domenica della Palme** un ramo verde o una pianta verde a ricordo dell'accoglienza fatta a Gesù a Gerusalemme	2. **Lunedì santo** qualcosa di profumato che ricorda il nostro impegno di diffondere il bene gratuitamente come Maria di Betania	3. **Martedì santo** un'immagine sacra già presente in casa, ma da riscoprire come un richiamo alla nostra fede
8. **Domenica di Pasqua** un cero o una candela accesa (per i bambini e i ragazzi quella del loro Battesimo) simbolo di Cristo risorto che ci comunica la sua luce e la sua vita	**8 Passi in famiglia** *per celebrare la Pasqua*	4. **Mercoledì santo** un Vangelo o una Bibbia aperta, da cui leggere un piccolo brano della parola di Dio per ascoltare come discepoli il nostro Maestro
7. **Sabato Santo** (si può prolungare il digiuno e l'astinenza) un panno bianco disteso, a ricordo della morte e sepoltura di Gesù avvolto in un lenzuolo bianco	6. **Venerdì Santo** (giorno di digiuno e di astinenza dalle carni) una croce con il Signore crocifisso o almeno una sua immagine da qualche libro d'arte da contemplare in silenzio	5. **Giovedì santo** un pane spezzato che poi verrà condiviso, come ricordo dell'Eucaristia

CONFESSIONI

Nelle attuali condizioni di impossibilità di accostarsi al Sacramento della Penitenza si ricorda che "la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali", come indicato dal Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1452".



MERCOLEDÌ 8 APRILE CELEBRAZIONE PENITENZIALE CON L'ARCIVESCOVO

Mercoledì 8 aprile l'arcivescovo Lauro guiderà in cattedrale alle ore 20.30 una particolare celebrazione per aiutare a vivere, in questo contesto di emergenza e di lontananza forzata, un momento personale di preghiera al Signore e di domanda di perdono e di riconciliazione.

DIRETTA TV SU TELEPACE TRENTO E IN STREAMING

SUL PORTALE E SUL SITO WEB DI VITA TRENTINA E DELLA DIOCESI

RADIO E DIRETTA STREAMING DALLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

Tutti i giorni escluso il Triduo Santo in comunione di preghiera con l'unità Pastorale e la nostra Diocesi proponiamo via radio o in DIRETTA STREAMING dal sito della nostra Unità Pastorale i seguenti momenti di preghiera e meditazione comunitari che verranno celebrati a porte chiuse nella chiesa parrocchiale di Denno e trasmessi con i mezzi di comunicazione sociale di cui siamo forniti

Appuntamenti Unità Pastorale Cristo Salvatore

8.00 *lodi e lettura della Parola del giorno,* - 18.00 *messa e comunione spirituale* - 20.00 *recita del Rosario (lunedì, mercoledì e sabato); lettura della vita di un santo (martedì, giovedì e domenica); via Crucis (venerdì).*

Nella messa delle ore 18.00 di ogni giorno, **escluso il Triduo Santo,** celebrata a porte chiuse e trasmessa in streaming da Denno, al suono delle campane nel momento della consacrazione ***ricordiamo che Gesù è in mezzo a noi, e si dona a noi, prega con noi e per noi.***

Buona preghiera! E un ricordo sicuro di ciascuno e di tutti in questi giorni.

Vostro *don Daniele*

AVVISO IMPORTANTE!

La settimana dopo Pasqua la CARITAS di Mezzolombardo si attiva per la raccolta straordinaria di alimenti per le famiglie in difficoltà delle nostre comunità. Siamo invitati a deporre alimenti presso i supermercati e negozi dei nostri paesi come gesto di solidarietà concreta.

Per meditare con il Signore… in questi giorni

La grandezza dell'essere umano, la sua vera ricchezza, non sta in quello che si vede, ma in quello che ha nel cuore. La grandezza dell'uomo non gli deriva dal posto che occupa nella società, né dal ruolo che in essa svolge e neppure dal suo successo. Di tutto questo può essere privato da un giorno all'altro. Tutto può scomparire in un attimo. La grandezza dell'uomo sta in quello che gli rimane proprio quando tutto quello che gli dava un qualche lustro esteriore viene meno. E cosa gli resta? Le sue risorse interiori e nient'altro. *Etty Hillesum*

Siamo senza la possibilità delle celebrazioni del Triduo a causa del virus, è vero. Forse però come dopo un digiuno da un cibo che ci piace, l'anno prossimo le apprezzeremo ancora di più. Ma soprattutto non abituiamoci alla Messa a casa propria senza l'incontro con l'altro, attraverso il quale incontriamo anche l'eternamente Altro. *don Costantino Malcotti di Storo scrive dal Ciad*

"Proprio da questa agitazione tanto umana per il coronavirus sale insopprimibile la domanda di un punto fermo a cui aggrapparsi. Allora, mai come quest'anno, la quaresima è vera e autentica, conducendoci verso ciò che dà salvezza e liberazione: il Crocifisso risorto. Nei segni della passione che Gesù risorto mostra ai suoi discepoli di ogni tempo sono assunti e vinti tutti i nostri lutti, i nostri drammi, le nostre paure. Quelle piaghe gloriose sono il punto fermo a cui possiamo stringerci e aggrapparci. Quei segni sono la prova di ciò che ci è stato promesso dal nostro Dio: Non temere. Io sono con te. Io ho vinto la morte." l*e Clarisse di Borgo*

Carissimi amici, solo ora vi scrivo, pensando che la situazione in Italia possa migliorare. Ricevo qualche informazione tramite il nostro superiore in Italia che tiene i contatti con noi in missione. Anche qui in Uganda la situazione sta diventando critica. Da due settimane sono chiuse le scuole, le chiese e tutti i servizi di trasporto. Anche sulle auto private si può viaggiare solo in 2 persone più l'autista e fermeranno anche lo spostarsi da villaggio in villaggio. I casi di ammalati sono arrivati da Dubai e da persone scappate dal Rwanda. Io, tre giorni fa, ha lasciato Sanga dove sto costruendo la nuova missione. Ho portato a casa tutti gli operai con diversi viaggi e sono venuto a stare nella missione dove ero precedentemente, cioè a Kyamuhunga. Qui c'è un nostro padre anziano, p. Paolino di Lamezia Terme. Ho pensato di non lasciarlo solo e di venire a stare con lui, anche perché lui stesso me lo ha chiesto. Certo che la gente qui non è preparata e se la malattia prende piede, sarà una tragedia, più che in Italia.... Qui la gente non è assolutamente preparata a guardarsi dai contagi e neppure può stare chiusa in casa. La gente deve andare a lavorare per poter mangiare e poter vendere i prodotti agricoli dei loro campi a chi cerca cibo. E così avvengono i contagi. Qui non ci sono strumenti ospedalieri di aiuto alla respirazione, e neppure c'è alcun aiuto da parte del governo per le medicine. Uno si salva solo se il suo corpo reagisce producendo gli anticorpi. I dottori degli ospedali governativi, per mancanza di sufficiente protezione, abbandonano gli ospedali per paura dei contagi, come è avvenuto qui qualche anno fa per l'Ebola. Siamo nelle mani di Dio. I cattolici pregano tutte le sere il Rosario, ciascuno nella propria famiglia. Da parte nostra i contatti con le persone sono solo per telefono, o quando devo uscire per cercare cibo. Così siamo in attesa... Io sto facendo, oltre alla preghiera, una ricerca su vari aspetti della Vita di Gesù, il suo insegnamento e sui Sacramenti. Mi servirà, se sopravvivo, per un libretto di catechesi per questa gente che ancora non ha alcun sussidio. Io avevo in programma di venire in Italia, per un mese all'inizio di maggio. Era per il 50.mo di Ordinazione sacerdotale e Prima Messa. Mi sarei incontrato con i miei compagni di Messa, Comboniani, a Limone sul Garda, casa del Fondatore. Non che io sia interessato per la mia persona, ma lo vedo come un'occasione

per riflettere con la comunità cristiana sull'Eucarestia e sul ministero sacerdotale nella Chiesa. Credo che questa mia visita salterà e si vedrà per il futuro cosa fare. Intanto invito anche voi alla recita del Rosario, ciascuno nella propria famiglia, in comunione con tutti quelli che nel mondo recitano il rosario. Che il Signore Gesù, per intercessione dei Santi e della Madonna, ci liberi da questa pestilenza e ci aiuti a scoprire i valori umani e spirituali nella vita dell'uomo, che ha come meta finale l'incontro con Dio e con le persone che sono state vicine a noi. Che il Signore Gesù, che ha voluto essere vicino agli uomini assumendo la natura umana, facendosi uomo e morendo in croce, sia per noi il Signore della nostra vita che ascoltiamo e seguiamo con coraggio e determinazione. Preghiamo per tutti coloro che vivono nella solitudine, nella povertà di cibo, nella malattia e per coloro che svolgono il loro lavoro a sollievo degli ammalati.

Padre Franco Bertò

L'AVETE FATTO A ME…

MATTEO 24,37-40

«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

EVANGELII GAUDIUM di Papa Francesco

La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: «Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (Mt 7,2); e risponde alla misericordia divina verso di noi: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato […] Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,36-38). Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell'«uscita da sé verso il fratello» come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. Per ciò stesso «anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza».[144] Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

Il Vangelo di Matteo e l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco ci ricordano che nel volto del fratello incontriamo il Signore Gesù che si fa povero fra i poveri, malato fra i malati. Il clima precario di questi giorni ci invita a custodire nel cuore questa Parola fra tante parole che ci bombardano e ci invita a vivere il Vangelo per quello che possiamo. La nostra comunità ha deciso di sostenere economicamente l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari versando un contributo per far fronte all'emergenza Coronavirus per dare una mano concreta a tutto il comparto sanitario, messo a durissima prova in queste drammatiche giornate. Come concordato con i consigli per gli Affari Economici della nostra Unità Pastorale, il Consiglio Pastorale e i comitati parrocchiali, abbiamo versato la somma di 25.035,39 euro che abbiamo prelevato in proporzione dai conti correnti delle singole Parrocchie e versato come Unità Pastorale Cristo Salvatore.

È un gesto concreto di Vangelo che come qualcuno ci ha scritto: ci renderà "più poveri" economicamente, ma "più ricchi" in Spirito. Inoltre, INSIEME, le nostre comunità hanno collaborato concordemente e questo sta diventando uno stile ecclesiale che potrà costruire le basi di un cammino sempre più unito e cristiano e a favore dei consigli evangelici. Sono a ringraziarvi del vostro buon cuore e nell'impossibilità di raggiungervi tutti vi ricordo regolarmente nella messa di ogni giorno. Con la nostalgia di vedervi di persona vi abbraccio e vi auguro ogni bene. Buon tutto, don Daniele.